

**Quando il Cio sostituisce i “camici bianchi” dei centri di calcolo.
Adesso gli sono richieste competenze di business. Ed entra nelle strategie
aziendali a fianco del Ceo**

(Corriere della Sera, maggio 2006)

Ricordate gli uomini in camice bianco che gestivano i complessi elaboratori dei centri di calcolo aziendali? I “deus ex machina” dei Ced. A cui rivolgersi quando sorgevano problemi con i computer. Ebbene, questo ruolo appartiene all’archeologia informatica. Con l’arrivo di Internet e dell’It (Information technology) la figura professionale è profondamente cambiata. Adesso siamo nell’era dei Cio (Chief information officer). Entrati a pieno titolo nel top management delle società. Spesso allo stesso tavolo nei consigli di amministrazione con presidenti, Ad. e responsabili finanziari. Al Cio è demandato il compito di gestire l’intero asset informatico dell’azienda.



Occupandosi delle problematiche legate ad hardware e software, piuttosto che alla gestione di security e privacy. Ma non solo. Spiega Alessandro Lorenzetti di Idc Italia, incontrato a Milano da Economia e Carriere alla recente “Cio conference 2006”: «da una decina d’anni il ruolo del Cio ha subito profondi cambiamenti, andando oltre le mere competenze tecniche. Perché adesso gli è richiesto di entrare a pieno titolo nel business aziendale. Quindi meglio possedere un Mba in più, che una specializzazione in ingegneria elettronica».

Un recente studio della School of Management del Politecnico di Milano (dati 2005), rivela che i Cio sono anche entrati nel top management delle imprese italiane. Nella maggiore parte dei casi (il 76%) riportano direttamente ad amministratori delegati e direttori generali. Secondo Massimo Castagnini, Cio dei Monte dei Paschi di Siena: «i rapporti con Ceo e top management diventano più stretti. Entrambi si rendono conto dell’evoluzione dell’It e del valore aggiunto che può dare al mondo del business, in particolare a quello finanziario». E continua: «perché gli analisti finanziari chiedono al Ceo, oltre ai piani di business, come è organizzata l’It, come sono strutturati i sistema informativi aziendali, quali evoluzioni tecnologiche sono in cantiere. Quindi il Ceo non può fare a meno del supporto del Cio».

Interessante osservare che, secondo uno studio condotto sui Cio europei nel 2005 dalla londinese Harvey Nash, questa figura professionale si forma con anni di esperienza. Infatti il 65% ha un’età superiore a 40 anni, mentre solo un misero 2% sono i giovani con meno di 29 anni che occupano queste nuove posizioni. Segno che la professionalità non si acquisisce solo nelle aule universitarie.

In questo contesto un uomo di grande esperienza è Filippo Passerini Cio della Procter & Gamble. Al quale è affidato l'incarico di coordinare a livello mondiale un gruppo di oltre 2500 addetti dell'It. Puntualizza: «in qualità di Cio ho continui rapporti con il nostro Ceo. Lui è interessato da una parte alla riduzione dei costi e all'aumento di livello dei servizi. Dall'altra all'utilizzo dell'It per funzioni strategiche. Ecco perché mi chiede come le nuove tecnologie ci possano aiutare per migliorare le richieste dei consumatori, ed essere sul mercato con i prodotti giusti in tempi minori». Non per nulla alla Procter & Gamble si fa uso della realtà virtuale per simulare i modelli di sviluppo di nuovi prodotti.

Sempre in termini di rapporti Cio-Ceo spiega Giancarlo Francione, Cio delle Ferrovie Nord Milano: «con l'amministratore delegato il rapporto deve essere di reciproca fiducia e autonomia decisionale, ovviamente dopo averne condiviso le strategie. Mentre con gli altri top manager deve esserci un buon livello di collaborazione. Qui il confronto si sposta sui vantaggi che i servizi It possono dare all'operatività aziendale».



E per quanto riguarda i salari, quanto può guadagnare un Cio? Secondo Harvey Nash si tratta, a livello europeo, di cifre di tutto rispetto. Si parla infatti di un salario d'ingresso che parte da 72 mila euro, per i Cio che hanno a disposizione un budget inferiore a 1,5 milioni di euro. Per toccare i 335 mila euro per chi "fa girare" qualche milione di euro all'anno.

Ma alla fine quali caratteristiche deve possedere un Cio per svolgere al meglio il suo lavoro? Giovanni Hoz di Parmalat Spa, uno degli ex-uomini in camice bianco che nel corso di oltre 20 anni di esperienza è passato al nuovo ruolo, ci spiega: «prendere atto delle grandi trasformazioni avvenute nel mondo dell'It e delle nuove responsabilità di business che ci vengono richieste». E poi mantenere sempre una grande curiosità per il mondo tecnologico che ci circonda: «senza però – conclude - innamorarsi troppo degli ultimi prodotti hi-tech che piacciono a noi, ma spesso all'azienda non servono più di tanto».

#